



AS.PRO.LEGNO AMBIENTE

Notizie

www.legno-ambiente.it mail: info@legno-ambiente.it

Sede Operativa: Via Trotti, 69 – 15121 ALESSANDRIA Tel. 0131254883



PEFC/18-22-05

*Circolare informativa agli associati dell'Associazione Regionale Produttori Legno e Ambiente del Piemonte
N.5/20 – Novembre 2020*

PIOPPO BIOLOGICO

FEDERLEGNO E FEDERBIO SI INVENTANO IL "PIOPPO BIO"

Federlegno (L'associazione confindustriale che raggruppa le industrie del legno) e Federbio (l'Associazione che raggruppa gli Enti certificatori dell'agricoltura biologica) hanno emesso congiuntamente un comunicato stampa in cui esprimono la volontà di avviare una partnership volta alla promozione della coltivazione biologica del pioppo. Tale produzione sarebbe finalizzata alla produzione di cassette ed imballaggio biologici per contenere frutta e verdura bio.

La cosa ci è apparsa subito assai strana, oltre che abbastanza fuori luogo, per alcuni fondamentali motivi.

Innanzitutto non sono stati coinvolti i primi diretti interessati, e cioè coloro che il pioppo lo coltivano e lo producono, senza i quali è difficile parlare di pioppo, biologico o no. Sarebbe stato necessario, in primis, sentire i primi attori della filiera, vale a dire i produttori, attraverso le loro associazioni, per capire e conoscere il loro parere ed interesse, e sarebbe stato anche il modo per comprendere i vantaggi (maggior prezzo?) e gli svantaggi (maggiori costi? minore qualità?) di questa iniziativa.

Inoltre solleviamo forti dubbi sulla "certificabilità" di una coltivazione che, sia la normativa europea che nazionale, incasella nelle "forestali": il bosco di norma non è certificabile bio; se il pioppo è bosco per l'Unione Europea, va da sé che potrebbe non essere certificabile.

Ma il top si raggiunge con il disciplinare di coltivazione (che è già stato predisposto): in pratica non si è fatto altro che prendere il lavoro svolto in Regione Piemonte con il Progetto "Ecopioppo" (che aveva visto coinvolta anche la nostra Associazione, e che è la base

per gli schemi mondiali di certificazione forestale del pioppo) e, per la parte fitosanitaria, sono stati tolti i (pochi) principi attivi ammessi e sono stati sostituiti con rame, piretro e olio di paraffina.

Il tutto senza alcuna verifica che tali principi attivi abbiano prodotti commerciali registrati in Italia per quelle avversità su pioppo: ad una verifica da noi effettuata, si è confermato che non esistono prodotti commerciali contenenti rame, piretro o olio di paraffina registrati su pioppo, e quindi utilizzabili in Italia. Comprendiamo che spesso i produttori biologici hanno usato i principi attivi ammessi dall'agricoltura biologica senza alcuna verifica e rispetto della normativa nazionale, che prevede l'utilizzo solo per i fitofarmaci registrati sulla coltura e sull'avversità, e quindi in maniera non conforma alle leggi, ma queste esistono per tutti e vanno rispettate.

Peraltro nulla si sa sull'efficacia di tali principi attivi sulle avversità del pioppo e/o sui problemi ambientali che posso creare (accumulo di rame sul terreno, eliminazione di insetti utili con sviluppo incontrollato di acari, ad esempio...).

Non poter difendere la coltura da importanti avversità quali la bronzatura, l'afide lanigero, e soprattutto i tarli (punteruolo e saperda), esporrebbe le piante alla morte in alcuni casi, ed a difetti qualitativi importanti in altri casi: tali difetti, peraltro, sono proprio quelli che determinano il rifiuto della fornitura da parte dell'industria o il ritiro a prezzi estremamente bassi: un rischio di questo tipo scoraggerebbe chiunque dal coltivare pioppi, con un danno all'intera filiera, anche non biologica, vanificando tutti gli sforzi fatti, in questi anni, per incentivare e favorire l'incremento delle superfici pioppicole.

Vi è poi da ricordare che, in campo forestale, le certificazioni relative alla sostenibilità ambientale già esistono e sono rappresentate dagli schemi PEFC ed FSC: tali schemi certificano che il pioppo è stato coltivato secondo criteri di sostenibilità ambientale e sociale, e quindi garantiscono il consumatore in tal senso, ed a livello mondiale. Peraltro la quasi totalità delle industrie associate a Federlegno certifica la propria catena di custodia secondo uno o entrambi gli schemi.

Per cui riteniamo che questa iniziativa sia

abbastanza fuori luogo, e meglio sarebbe se le industrie del legno valorizzassero meglio le certificazioni forestali, facendole conoscere maggiormente ai consumatori, in modo da aumentarne la domanda, con benefici per l'intera filiera.

NUOVA PAC

PRIME INDICAZIONI DAL PARLAMENTO EUROPEO

Il Parlamento europeo ha approvato la sua posizione negoziale sulla riforma della Politica agricola comune per il periodo 2021-2027.

Rispetto alle indicazioni iniziali si punta a imporre meno requisiti obbligatori green ma ad incentivare misure volontarie a tutela dell'ambiente.

L'europarlamento ha infatti votato contro qualsiasi riferimento all'interno della Pac del Green Deal, della strategia sulla diversità e della strategia Farm to Fork, scatenando le reazioni del gruppo dei Verdi e degli ambientalisti. Ma ha anche richiesto che almeno il 30% del Primo pilastro della Pac (gli aiuti diretti agli agricoltori) riguardi i cosiddetti 'eco-schemi', ovvero misure volontarie relative ad agricoltura biologica, agricoltura di precisione e agroforestale.

Il Parlamento europeo propone di incentivare gli agricoltori all'adozione di politiche di tutela del territorio, con la proposta di riservare "almeno il 10%" dei terreni per sostenere la biodiversità, quindi attraverso siepi, alberi non produttivi e stagni. Sul Secondo Pilastro (gli aiuti per il PSR) il Parlamento richiede che almeno il 35% sia destinato a misure verdi.

Un importante aspetto che cambierà l'approccio a molti interventi agroambientali sarà la valutazione degli "effetti ambientali", e non solo degli "impegni ambientali": finora i finanziamenti europei sono stati sempre erogati sulla base di impegni che le aziende si assumevano, senza alcuna verifica dei reali effetti sull'ambiente degli impegni presi: il Parlamento ha chiesto di dare maggior peso alla rilevanza dei risultati ambientali raggiunti: tema assai difficile da verificare con degli indicatori oggettivi, in quanto molto spesso i risultati di miglioramento ambientale si raggiungono in forza dell'applicazione degli impegni ambientali estesa su un intero territorio: è molto difficile verificare gli impatti sui comportamenti di una singola azienda. Per questo, ogni Stato membro dovrà redigere un 'piano strategico' - poi valutato dalla Commissione europea - in cui viene illustrato come ha intenzione di utilizzare i fondi europei e quali obiettivi si è prefissato.

Tra le altre proposte vi è un taglio al massimale degli aiuti riconoscibili ad una singola azienda (la proposta è a 100.000 euro per azienda, con taglio del 25% a chi riceve più di 60.000 euro, e del 50% a chi ne

riceve più di 75.000); vi è inoltre la proposta di dedicare almeno il 6% delle risorse del I pilastro (PAC) alle aziende di piccole e medie dimensioni. Ai giovani dovrà essere destinato almeno il 4% dei pagamenti diretti, dando priorità a questi ultimi per le misure di investimento del II pilastro (PSR). Inoltre si propone un raddoppio delle sanzioni per chi non rispetta determinati requisiti - ambientali, di benessere degli animali o di qualità -: dal 5% al 10%, potendo arrivare al 15% in caso di inadempienza intenzionale. Inoltre viene avanzata l'ipotesi di un "meccanismo di denuncia" attraverso il quale gli agricoltori che non vedono gestite adeguatamente le loro richieste dagli Stati nazionali possano presentare una denuncia.

Questa la posizione del Parlamento Europeo: a fronte di ciò i Ministri Agricoli dei 27 paesi UE hanno trovato un accordo sul futuro della Pac. Grande libertà agli Stati e ai loro piani strategici, che potranno prevedere misure differenti per arrivare agli obiettivi stabiliti a livello comunitario dalla Pac. I ministri chiedono un rafforzamento delle politiche ambientali, anche se ridotto rispetto al Parlamento: destinare il 20% degli aiuti diretti agli agricoltori attraverso gli eco-schemi (a differenza del 30% votato dal Parlamento).

I prossimi passi saranno quindi dettati dai 'triloghi', ovvero i negoziati a tre con la Commissione. Per garantire che durante le lunghe trattative (per l'ultima riforma ci vollero alcuni mesi prima di trovare un accordo) gli agricoltori ricevano ugualmente i fondi, la Pac entrerà in una 'fase transitoria' dal primo gennaio 2021 per due anni, o almeno fino a quando non verrà trovato l'accordo tra le tre istituzioni cardine dell'Unione europea.

PSR PIEMONTESE

SI PROSEGUE FINO AL 2022: ANCHE CON LA PIOPPICOLTURA?

La definizione del nuovo periodo di programmazione europea agricola 2021-2027 sta andando per le lunghe: prima il rinnovo del parlamento europeo, con il conseguente rinnovo della Commissione, poi la Brexit, infine la pandemia, hanno allungato di molto i tempi della discussione sul futuro dell'agricoltura europea, e soprattutto sulla definizione della quantità di risorse da destinare a questo settore e la sua ripartizione tra I Pilastro (PAC) e II Pilastro (PSR).

Per questo motivo l'Unione Europea ha dato disposizioni per proseguire i programmi attuali (PAC e PSR) ancora per 2 anni, con le stesse regole ma con fondi a valere sulla futura programmazione, per dare

continuità agli interventi e non lasciare per 2 anni l'agricoltura senza risorse.

Per dare seguito a questa decisione, la Regione Piemonte ha chiesto a tutti gli stakeholders di fornire indicazioni su quali misure sarebbe necessario /o possibile aprire.

La nostra Associazione, per voce del suo Presidente Marco Brizio, ha proposto l'apertura di un nuovo bando per la Misura 8.1.1. (Imboschimento di terreni agricoli - Pioppicoltura), supportando tale richiesta con le seguenti motivazioni:

1) Green New Deal: le indicazioni di indirizzo della Commissione Europea, che vanno sotto il nome di "Green New Deal", orientano le politiche agricole future soprattutto al contrasto al cambiamento climatico. Ciò dovrà avvenire mediante una serie di azioni, tra cui la promozione di un uso efficiente delle risorse, passando a un'economia pulita e circolare, ed il ripristino della biodiversità e la riduzione dell'inquinamento. Lo stoccaggio di carbonio, la riduzione dell'uso dei fitofarmaci, la riduzione dell'uso dei fertilizzanti, la riduzione delle emissioni di CO₂ e la riduzione dei consumi idrici rappresentano alcuni degli elementi cardine.

La coltivazione di alberi, ed in particolare di pioppeti, consente il raggiungimento di tutti questi obiettivi, contribuendo significativamente allo stoccaggio di carbonio con un uso assai contenuto di fitofarmaci e fertilizzanti, con un numero ridotto di interventi meccanici.

In un'ottica di una corretta gestione delle risorse ambientali, il Presidente ha ricordato come il pioppo abbia fabbisogni irrigui significativamente inferiori rispetto alle altre colture con cui può essere sostituito (mais in particolare): favorire l'impianto di pioppeti significa quindi anche gravare meno sulle risorse idriche superficiali o sotterranee.

Da non sottovalutare, inoltre, il contributo della pioppicoltura al ripristino del paesaggio tipico della Pianura Padana, soprattutto nelle aree golenali: negli ultimi decenni la prevalenza di colture a seminativo (mais in particolare) ha banalizzato il paesaggio e ridotto la biodiversità: riportare ad una maggior presenza di pioppeti, soprattutto nelle aree più tipiche (golene, ma anche fondovalle collinari e pianura fertile ed irrigua) contribuirebbe al miglioramento del paesaggio e della biodiversità.

2) la Pioppicoltura certificata: la pioppicoltura, soprattutto in Piemonte, ed anche grazie allo stimolo fornito dai bandi PSR per l'Operazione 8.1.1., si sta indirizzando sempre più verso forme di conduzione sostenibili e certificate ambientalmente, secondo gli schemi forestali maggiormente riconosciuti al mondo (PEFC ed FSC). La nostra Associazione gestisce un gruppo di certificazione con oltre 1700 ha di pioppeti certificati, di cui oltre 1000 nella nostra Regione, con numeri in continua espansione: una pioppicoltura disciplinata consente di documentare

pubblicamente, attraverso la certificazione di un Ente Terzo, un uso moderato e razionale delle risorse, una riduzione dell'uso di fertilizzanti e fitofarmaci (da 2 a 15 volte meno rispetto ad un seminativo), e al tempo stesso un minor impatto dell'uso dei mezzi agricoli sui terreni che vengono dedicati a questa coltura rispetto alla coltivazione di seminativi, uno stoccaggio di carbonio stabile sia nella parte epigea che in quella ipogea, contribuendo significativamente ai sink di carbonio.

La pioppicoltura certificata si pone come il presente ed, ancor più, il futuro dell'arboricoltura da legno in grado di fornire un reddito agli agricoltori ed un beneficio ambientale ai cittadini, svolgendo un'importante funzione, soprattutto in un ambiente quale la Pianura Padana, costantemente sotto una cappa di inquinanti atmosferici: la capacità di depurazione del pioppo è riconosciuta e un aumento delle superfici garantirebbe una maggior attività anche in questo senso.

3) La filiera: l'apertura di un nuovo bando avrebbe anche il significato di alimentare una filiera che vede il Piemonte tra le Regioni maggiormente "attrezzate" in quest'ambito: nella nostra Regione infatti hanno sede alcuni dei più importanti vivaisti pioppicoli a livello nazionale (importanti sia per capacità produttiva che per capacità di ricerca ed innovazione), ed importanti industrie di prima lavorazione del legno per la produzione di compensati: stimolare l'impianto di nuovi pioppeti ha un effetto positivo sull'indotto sia a monte del beneficiario del contributo PSR (vivaistica, contoterzismo per la realizzazione di impianti), sia a valle di esso (contoterzismo per la gestione degli impianti, ditte di abbattimento, logistica, industrie di prima lavorazione del legno, industria del mobile, dell'arredo per camper/caravan, dell'imballaggio...): l'apertura di un bando permetterebbe di dare quindi uno sviluppo ad altre attività economiche, sempre localizzate in Piemonte, generando un positivo effetto sull'economia regionale.

Per tutti questi motivi riteniamo che vi possano essere spazi per l'apertura di un nuovo bando, ragionevolmente nel 2021, in modo da offrire la possibilità alle aziende di effettuare nuovi impianti. Per ora, ovviamente, questa è solo una richiesta, ma ci auguriamo che venga accolta in sede di Comitato di Sorveglianza del PSR Regionale a fine novembre.

CERTIFICAZIONE PEFC

FORTE INCREMENTO DELLE AZIENDE CERTIFICATE NEL NOSTRO GRUPPO

Il periodo estivo ha portato un forte incremento delle superfici certificate PEFC afferenti al gruppo di certificazione As.Pro.Legno Ambiente – Confagricoltura

Alessandria: siamo infatti passati dai 1470 ha con cui avevamo concluso il 2019, ai 1724 ettari di fine settembre 2020: l'incremento è avvenuto mediante 2 audit di estensione (uno a luglio e l'altro a settembre), legati a bandi delle Misure 8 di Lombardia e Piemonte: complessivamente sono entrate nel gruppo 25 nuove aziende agricole, questa volta prevalentemente piemontesi (lo scorso anno avevano prevalso le aziende lombarde). Al momento quindi sono 119 le aziende certificate, distribuite tra Piemonte e Lombardia.

Lo stimolo fornito dall'apertura dei bandi di finanziamento per la piantagione di nuovo pioppeti ha convinto molte aziende ad aderire a questo schema di certificazione, grazie al maggior punteggio di priorità concesso alle aziende certificate, ed alla possibilità di ridurre l'incidenza dell'uso di cloni MSA nei nuovi impianti per le aziende certificate, in quanto, grazie alla certificazione, possono dimostrare un impegno ambientale che va oltre il semplice impiego di cloni a maggior sostenibilità ambientale.

Con questi numeri il Gruppo As.Pro.Legno Ambiente – Confagricoltura Alessandria si avvia a diventare il maggior gruppo a livello nazionale per quanto riguarda la certificazione PEFC su pioppeti: uno stimolo in più per lavorare sempre meglio a servizio delle aziende aderenti.

Regione Piemonte
CONFERMA ANNUALE
DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO
DELLE IMPRESE FORESTALI
ENTRO IL 31 DICEMBRE
PROSSIMO

Si ricorda che a decorrere dal 1° novembre al 31 dicembre tutte le aziende iscritte all'Albo delle Imprese Forestali della Regione Piemonte antecedentemente al 2020 devono procedere con la conferma annuale dei requisiti di iscrizione. Le aziende in oggetto saranno poste in stato "ISCRITTA - DA CONFERMARE" e dovranno entrare nella procedura "Albo Imprese Forestali Transfrontaliero", aggiornare la propria scheda (in particolare il Fatturato dell'anno precedente e le attività dell'anno precedente) e procedere con l'invio della conferma.

Le aziende che non effettueranno la conferma entro il 31 dicembre verranno poste in stato "SOSPESA PER MANCATA CONFERMA" dal 1 gennaio a seguito di avvio di procedimento di sospensione.

Le imprese possono regolarizzare la propria posizione nei 150 giorni successivi alla sospensione.

Si rammenta che la trasmissione della conferma annuale dell'iscrizione può essere effettuata on-line direttamente dall'impresa oppure tramite gli Sportelli forestali o professionisti/consulenti.

REGIONE PIEMONTE
AIUTI ALLE AZIENDE
AGRICOLE MAGGIORMENTE
COLPITE DALLA PANDEMIA
COVID-19

Con una dotazione finanziaria di oltre 9,6 milioni di euro, la Giunta regionale del Piemonte ha approvato la Misura 21.1.1 del Programma di sviluppo rurale 2014-2020, per sostenere le aziende agricole che allevano bovini da carne, le aziende floricole e florovivaistiche e le aziende apistiche. Tramite emanazione del bando regionale la misura 21.1.1 prevede aiuti forfettari "una tantum", di importo variabile fino a 3000 euro, a seconda dei settori e delle caratteristiche aziendali.

"Attraverso la Misura 21 diamo un aiuto concreto, condiviso con il tavolo verde, a quei comparti dell'agroalimentare particolarmente colpiti dalla crisi determinata dal Covid che non godono degli aiuti previsti dai provvedimenti adottati a livello nazionale – sottolinea l'assessore regionale all'Agricoltura e Cibo, Marco Protopapa - I fondi stanziati sono a sostegno delle aziende che allevano bovini da carne, del comparto florovivaistico e degli apicoltori piemontesi per garantire la continuità delle loro attività economiche".

Le domande vanno presentate entro l'11 novembre prossimo.

L'Associazione è a disposizione per l'adesione alla Certificazione della Gestione Sostenibile dei Pioppeti secondo lo schema PEFC: è un modo per qualificare maggiormente la propria azienda, per valorizzare le proprie produzioni e per accedere più facilmente e con maggior profitto ai bandi Piemontese e Lombardo sulla Pioppicoltura.

Rivolgersi al Segretario per ogni informazione al n. 3913760623 – mail info@legno-ambiente.it